

MEDITAZIONE SULL'EUCOLOGIA

Domenica XVI di Pasqua, MR p. 278;
MBerg. 718 (?); MR 1975 489; MR2002 O1017co.

**Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore,
e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia,
perché, ardenti di speranza, fede e carità,
restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti.**

Propitiare, Dómine, fámulis tuis,
et clémenter grátiaē tuæ super eos dona multiplica,
ut, spe, fide et caritatē fervéntes,
semper in mandátis tuis vígili custódia perseverént.

**Sii propizio, Signore, ai tuoi servi,
e con clemenza moltiplica di essi i doni della tua
grazia,
perché ferventi nella speranza, fede e carità,
sempre perseverino vigili nella custodia dei
tuoi comandamenti.**

CITAZIONI

La grazia di Dio sopra di noi: (Cfr. Ef 2,7)

Fede, speranza, carità: qualificano la fede dei credenti (1Ts 1,3), sono le sole tre cose rimangono (1Cor 13,13)

Custodire i comandamenti: Sal 118,60.134.146, ecc.

Vigili e perseveranti: Beati i servi che saranno sorpresi vigili e perseveranti (cfr. Lc 12,37):

ANALISI STORICA

L'orazione non appartiene alla tradizione romana e solo dopo la riforma del Concilio Vaticano II viene inserita nel nostro messale. La troviamo invece nella tradizione ambrosiana, come una delle orazioni quotidiane. L'inserimento nella nostra tradizione romana è dovuto da un lato al bisogno di creare un tempo ordinario, che colga lo spirito del giorno del Signore nella sua primordiale istanza festiva, dall'altro alla caratteristica universalistica del Rito Romano che è sempre stato recettivo verso le tradizioni liturgiche estranee.

La preghiera è molto semplice e chiede perseveranza nell'osservare i comandi del Signore, con quell'aiuto di grazia indispensabile per rimanere fedeli.

ANALISI NARRATIVA

L'orazione è molto semplice, immediata. Manca di particolari allargamenti dedicati alla magnificazione del soggetto divino (*Dossologia*) o alla memoria della storia della salvezza (*Anamnesi*). Il testo si concentra rapidamente ad esprimere la richiesta (*Epiclesi*) e la finalità (*Koinonia*) per la quale è richiesto il dono di salvezza.

Epiclesi: la richiesta dell'orazione è quella del dono della grazia, abbondante soccorso divino offerto dall'alto sopra i fedeli.

Koinonia: La finalità di questa richiesta è nell'espressione di quelle virtù che permetteranno la fedeltà a Dio.

ANALISI TEOLOGICA

Il tema della grazia è centrale, diventa la consapevole richiesta dei servi, che per rimanere fedeli alle loro consegne, sentono il bisogno di essere sostenuti dalla forza del cielo. Dio ha promesso di mostrare l'abbondanza della sua grazia su di noi (Ef 2,7) nella sua bontà in Cristo, per questo i fedeli si appellano alla misericordia divina per riceverla ancora.

Dimensione pneumatologica e antropologica: La grazia è ciò che accende le virtù teologali della fede, speranza e carità. Sono espresse dall'uomo che crede, eppure sono possibili solo come risposta all'iniziativa divina che gratuitamente offre il dono del cielo. È una consapevolezza pneumatologica molto matura, che risente delle dispute teologiche del V-VI secolo, attorno al pelagianesimo e neopelagianesimo.

La perseveranza dei servi che sarà richiesta al ritorno del Signore, è resa possibile solo da questa corrispondenza al dono del cielo. I comandamenti del Signore saranno osservati fedelmente solo da colui che crede nel Signore, spera in lui, ama Dio e i fratelli con totalità. Senza le virtù teologali, ognuna delle quali implica l'altra, non è possibile questa fedeltà.

ANALISI LITURGICA

La nuova collocazione nella assemblea domenicale qualifica il mistero del Giorno del Signore che viene celebrato. È il giorno della benevolenza di Dio che attraverso il suo Figlio effonde lo Spirito sui suoi fedeli. Si rinnova il mistero della Risurrezione, in cui il Cristo, esaltato nella gloria dei cieli, elargisce i doni di grazia sui suoi discepoli (Ef 4,8). La celebrazione è il primo luogo nel quale accendersi di fede, speranza e carità e così nell'azione rituale obbedire al primo dei suoi comandamenti: Fate questo in memoria di me. I fedeli avranno così modo di esprimere le virtù teologali nell'azione rituale, nella partecipazione all'offerta del sacrificio eucaristico.

Non è l'unica orazione del MR2002 a chiedere le tre virtù teologali. La colletta della XXX domenica chiede l'aumento di fede, speranza e carità in relazione all'obbedienza a Dio (per poter amare ciò che comandi). Altrove è ricordato che è il Pane del cielo ad alimentare fede, speranza e carità (Dopo la comunione I domenica di Quaresima), perché abbiamo sempre fame di Cristo.

